

Interventi chirurgici, Imola in affanno

La Uil attacca: «La città è maglia nera in regione. Ora rafforzare il personale medico e infermieristico» Servizio a pagina 5

Sanità, allarme interventi chirurgici La Uil: «Imola maglia nera in Regione»

Il sindacato punta il dito contro le duemila operazioni in meno rispetto al periodo pre-Covid
Palmarini: «Situazione preoccupante. Impedire che l'ospedale non diventi un grande poliambulatorio»

Non ci sono solo le liste d'attesa tra le criticità vissute in questo periodo dall'Ausl. Oltre ai tempi lunghi per ottenere le agognate visite specialistiche, che hanno animato il dibattito pubblico la scorsa settimana, a destare sempre più preoccupazione ci sono infatti le crescenti difficoltà a portare a termine gli interventi chirurgici programmati.

«Se è vero che nei primi mesi del 2020 la pandemia ha influito non poco, è altrettanto vero che l'Ausl di Imola è l'unica a livello regionale ad aver avuto numeri e percentuali di interventi in costante peggioramento negli ultimi anni – sottolinea Giuseppe Rago, responsabile Uil Fpl del circondario –. Nel 2019 Imola ha effettuato un totale di 6.007 interventi, mentre nel 2020 è scesa a 4.314. E addirittura peggiore è il dato del 2021, con 4.142 interventi. Ma la cosa molto preoccupante è che nel 2021 tutte le Aziende sanitarie della regione hanno effettuato

più interventi rispetto al 2020 eccetto Imola».

Una maglia nera che di certo ai lavoratori dell'Azienda sanitaria, tanto a livello dirigenziale quanto di operatori in corsia, non fa piacere indossare. «I professionisti del blocco operatorio sono continuamente richiamati in servizio – protesta Rago –, saltano spesso i riposi e arrivano ad accumulare rientri nel mese per 18/19 giornate nei periodi di maggiore criticità e con reperibilità ben oltre quelle previste dal contratto nazionale di lavoro».

Ciò porta spesso i lavoratori a chiedere il trasferimento, nonché ad accettare proposte provenienti dalla sanità privata.

«La grave situazione di ritardo nel recupero degli interventi chirurgici – rileva Roberto Bertelli, responsabile Uil Medici Imola – è in parte dovuta a una cronica carenza di personale medico e infermieristico, ma più nello specifico per le sale operatorie è dovuta a una carenza di continuità

di personale specializzato».

Insomma, serve un immediato cambio di rotta.

«Tutte le Aziende sanitarie nella nostra regione stanno vivendo momenti di difficoltà, ma la situazione di Imola è particolarmente preoccupante perché evidentemente non legata alle sole necessità di implementare le dotazioni organiche, quanto nel mantenere nel tempo le professionalità formate – conclude il segretario generale Uil Fpl Emilia-Romagna, Paolo Palmarini –. Scarsa attenzione e valorizzazione nei confronti dei professionisti determinano oggi, molto di più del passato vista la difficoltà nel reperire personale specializzato, dinamiche di mobilità che incidono negativamente sui servizi offerti ai cittadini. Bisogna lavorare per rendere appetibile ai professionisti il lavoro presso l'Ausl di Imola, a meno che non si sia deciso di trasformare il Santa Maria della Scaletta in un grande poliambulatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERTELLI

**«Problema legato alla cronica mancanza di personale medico e infermieristico
Invertire la rotta»**

il Resto del Carlino
Cronaca di Imola
19 luglio 2022



**Giuseppe Rago, responsabile Uil Fpl
del circondario, in prima linea per
la difesa della sanità territoriale**